

# «Né personale, né sicurezza Siamo martiri a mani nude»

La primaria Dell'Osso: quello che è successo a Barbara non ci sorprende

## L'intervista

**PISA** «Durante il lockdown i medici erano celebrati come "eroi" perché curavano i pazienti senza mascherine. Ma non eravamo eroi, eravamo martiri e lo siamo ancora: allora senza mascherina, ora con reparti sotto organico e senza sicurezza. A mani nude». La professoressa Liliana Dell'Osso, primario di psichiatria all'ospedale universitario di Pisa e presidente della Società italiana di Psichiatria, commenta così l'aggressione a Barbara Capovani, una collega che conosce bene e che stima. E fa un affondo durissimo contro il depotenziamento del sistema sanitario.

**Professoressa Dell'Osso, che medico è Barbara Capovani?**

«Barbara si è laureata col professor Giovanni Battista Cassano e ha frequentato da specializzanda per anni la no-

stra clinica. E una professionista assolutamente stimata e una persona appassionata, che esce tardi dal lavoro, da anni impegnata a potenziare la struttura psichiatrica. Quel che le è successo ci sconvolge. Ma non ci sorprende».

**Perché non vi sorprende?**

«Nelle ultime due decadi c'è stata una forte riduzione degli investimenti nel sistema sanitario nazionale. Naturalmente ci sono state pesanti ripercussioni sui servizi, con lunghe liste d'attesa, attese eccessive nelle strutture, una peggiore risposta del sistema. Sono aspetti che suscitano risentimento nei pazienti e che talora possono provocare reazioni violente in personalità psicopatiche».

**Pronto soccorso e psichiatria sono le realtà più a rischio.**

«È così. La forte riduzione di personale riguarda tutte le specializzazioni, ma le strutture più a rischio sono quelle che hanno a che fare con l'urgenza, ovvero con le necessità immediate dei pazienti. Così i

pronto soccorso e noi psichiatri diventiamo le vittime principali. Come Società italiana di Psichiatria, insieme alla presidente Emi Bondi, stiamo affrontando questo grave problema come prioritario, solo negli ultimi due mesi ci sono state altre due aggressioni gravi. Siamo in una situazione di allarme assoluto».

**Gli operatori psichiatrici sono doppiamente esposti a causa dei pazienti con cui hanno a che fare?**

«L'autore di questo crimine orrendo non è ancora stato preso e quindi non sappiamo chi sia. Ma in generale per noi la situazione è precipitata dal momento in cui sono stati impropriamente ricoverati nei nostri reparti pazienti che hanno compiuto crimini, cui viene concessa la semi infermità: non vanno in carcere, nelle Rems non ci sono posti, arrivano nelle nostre corsie dove siamo disarmati di fronte a gravi psicopatici con disturbi della personalità. E questo è un rischio per i sanitari, ma anche per gli altri pa-

zienti».

**Un quadro molto pesante.**

«Lo è. Quando ho iniziato a frequentare la Clinica psichiatrica, c'erano tre diversi livelli di ricovero a seconda del tipo di patologia psichiatrica e di gravità, quindi del grado di rischio per gli operatori. Oggi è rimasto un solo tipo di assistenza, abbiamo un numero minore di posti letto, di medici e di infermieri. E c'è notevole difficoltà a reperire medici disposti a lavorare nelle Rems».

**In molti ora invocano presidi di polizia negli ospedali. Sarebbero utili?**

«Sicuramente i presidi di polizia nelle aziende ospedaliere aiuterebbero. Noi per primi quando siamo in difficoltà chiamiamo le forze dell'ordine. È necessario lavorare a riprogettare l'organizzazione del sistema sanitario, perché, lo ripeto, la situazione attuale è frutto di vent'anni di mancati investimenti e di una progressiva riduzione del personale, degli spazi e della sicurezza».

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA